

1. P. ANA. 1984.4

23-320

STUDI CAMUNI

COLLANA DIRETTA DA
EMMANUEL ANATI



*Copertina:
Rio Pinturas. Chubut, Argentina.
Covacho de Las Manos Pintas.
Foto G.C. Ligabue, WARA 88: X-7.
Codice Area: G.-IV. Cat.: A-II*



EDIZIONI DEL CENTRO
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

STUDI CAMUNI

Monografie di arte, archeologia e storia

La Valcamonica è la zona più ricca di incisioni rupestri nota finora in Europa; in essa, come altrove, le figure rupestri raccontano la storia degli antichi popoli, la loro evoluzione, i loro contatti con genti vicine. Lo studio basato sull'esame dell'arte rupestre e di altri reperti archeologici, della civiltà camuna, e di altre culture in Europa e in altri continenti, ricerche condotte con concetti innovativi, sono l'oggetto di questa collana.

- Vol. 1
CAPO DI PONTE. CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA, di E. Anati
X ed. It., 1981; III ed. Ger., 1987; II ed. Ing., 1987; I ed. Fr. 1981
- Vol. 2
LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA, di E. Anati
II ed. It., 1974 (esaurito)
- Vol. 3
ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA, di E. Anati
II ed. It., 1974 (esaurito)
- Vol. 4
ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA, di E. Anati
II ed. It., 1972
- Vol. 5
I MASSI DI CEMMO, di E. Anati
II ed. It., 1975 (esaurito)
- Vol. 6
L'ART PREHISTORIQUE DU PERIGORD, di M. Sarradet
I ed. Fr., 1975
- Vol. 7
METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI DELL'ARTE RUPESTRE, di E. Anati
II ed. It., 1976; I ed. Ing., 1977
- Vol. 8
10.000 ANNI DI STORIA IN VALCAMONICA, di E. Anati
IV ed. It., 1990
- Vol. 9
L'ARTE RUPESTRE DI SELLERO, di U. Sansoni
I ed. It., 1990
- Vol. 10
L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO NELLA PREISTORIA, a cura di F. Fedele
II ed. It., 1990
- Vol. 11
SPEDIZIONE SINAI: NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM, di E. Anati
I ed. Ing., 1993; I ed. It., 1994
- Vol. 12
ARTE RUPESTRE: IL LINGUAGGIO DEI PRIMORDI, di E. Anati
I ed. Ing., 1993; I ed. It., 1994
- Vol. 13
IL LINGUAGGIO DELLE PIETRE, di E. Anati
I ed. It., 1994; I ed. Ing., 1994

ARTE RUPESTRE

IL LINGUAGGIO PRIMORDIALE

di

Emmanuel Anati

Direttore, Centro Camuno di Studi Preistorici
Professore di Paleontologia, Università di Lecce



Vol. 12
STUDI CAMUNI
Edizioni del Centro
1994

ARTE RUPESTRE MONDIALE

di Emmanuel ANATI

Prima Edizione italiana, 1994 -Tradotto dall'inglese da Rosetta Bastoni e Nives Pezzoni.

Titolo originale dell'opera: *World Rock Art: The Primordial Language* (1993)

Copyright © 1994 by Emmanuel Anati. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del Copyright.

Parole chiave: Archetipi, arte preistorica e tribale, arte rupestre, estetica, Homo sapiens, ideogrammi, intelletto, origini dell'arte, paradigmi dell'arte, psicogrammi, semiologia dell'arte

Note: La prima edizione di questo libro è stata pubblicata come vol. 27 del BCSP, 1993 (versione inglese)



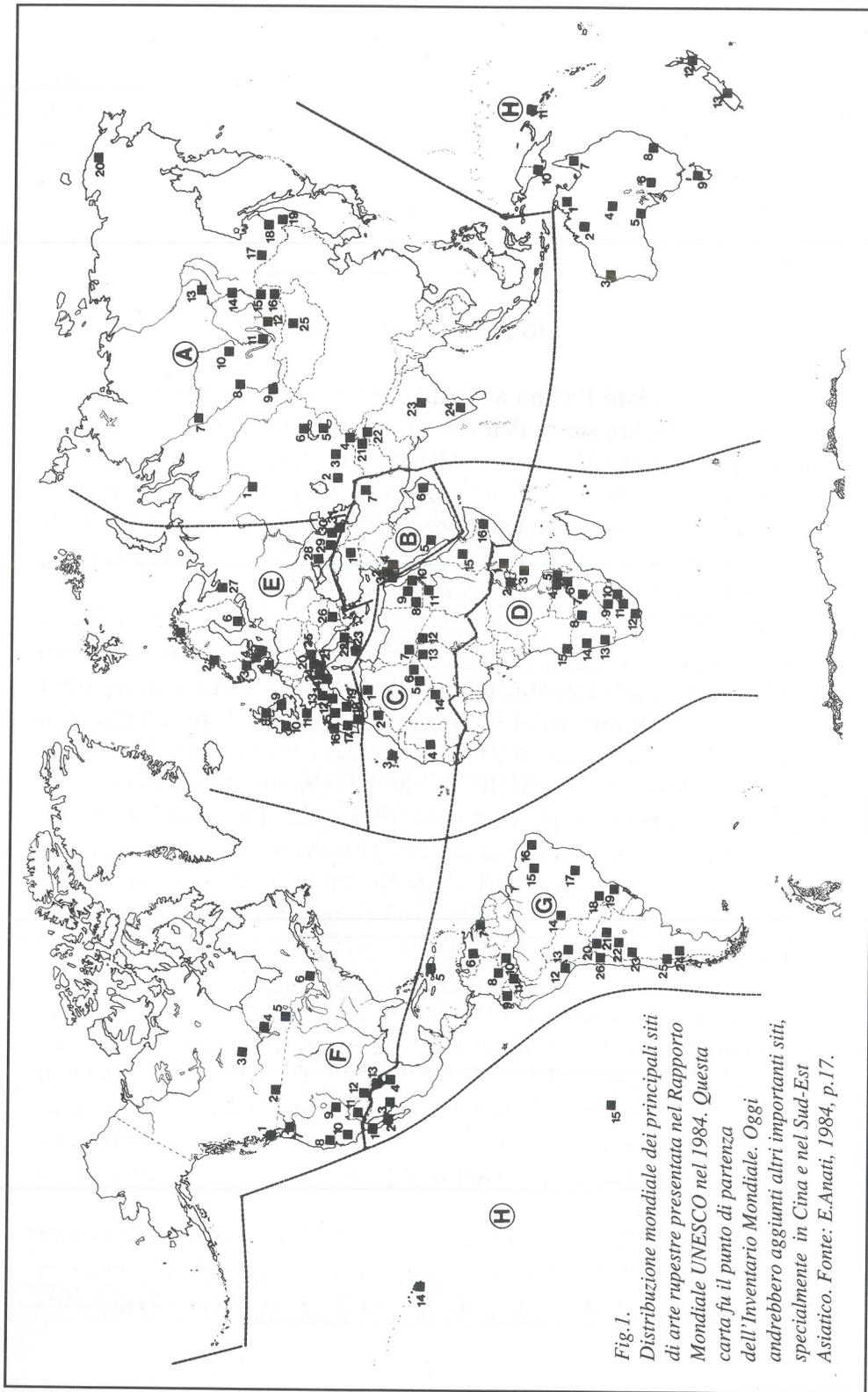
Impaginazione e grafica: Laboratorio grafico del Centro Camuno di Studi Preistorici
Materiale fotografico: Agfapan-100; Ectachrome-100
Finito di stampare nel mese di Luglio 1994
Printed in Italy
Tipografia la Cittadina, Boario Terme & Gianico (BS)

EDIZIONI DEL CENTRO

25044 CAPO DI PONTE
VALCAMONICA (BS), ITALIA
TEL: 0364\42091, FAX: 0364\42572

INDICE

- p 7 Introduzione
- Parte Prima*
- p 11 L'esplorazione
- p. 15 Radici e prospettive della ricerca
- p. 19 Ricostruzione storica
- p. 23 Distribuzione mondiale
- p. 27 Ecologia dell'arte rupestre
- p. 31 I primordi dell'arte
- p. 35 Contesti sociali ed economici
- p. 39 Pittogrammi, Ideogrammi e Psicogrammi
- p. 45 Paradigmi
- p. 51 Archetipi
- p 55 Per una visione globale
- p. 59 Postulati di Anati sull'arte rupestre
- p. 61 Bibliografia principale dell'arte rupestre mondiale
- Parte Seconda*
- p. 63 Rapporto tipologico preliminare dell'arte rupestre mondiale
Categorie dell'arte rupestre e tribale (CAT)
Tipi di arte preistorica e tribale (TIP)
Classificazione geografica delle aree (Codice Area)
Codice area delle nazioni
- p. 71 Repertorio tipologico
A: Cacciatori arcaici e Raccoglitori
B. Cacciatori evoluti
C. Pastori
D. Economia complessa
- p. 157 Riferimenti nelle didascalie delle illustrazioni



INTRODUZIONE

Cosa ha spinto l'uomo a divenire artista? E cosa rivela l'arte dei primordi sulla natura stessa dell'arte, di questo fenomeno che coinvolge l'intera specie umana? La prima tela dell'uomo fu la pietra. Egli dipinse ed incise sulle pareti rocciose da quando gli si attribuisce il carattere di *sapiens* e lasciò le sue impronte, sotto forma di arte rupestre, negli angoli più remoti dei cinque continenti. Cosa mostra questo straordinario proliferare di arte visuale sulla essenza stessa dell'uomo?

Nel 1983, l'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) commissionò un Rapporto Mondiale sullo stato della ricerca dell'arte rupestre, pitture ed incisioni in grotte e su superfici rocciose. Fu il primo tentativo a livello mondiale di presentare una visione globale del fenomeno arte e della creatività artistica dei primordi. Esso venne pubblicato dall'UNESCO in "Studies and Documents" 1983 e quindi, in versione ampliata, nel BCSP Vol. 21. Dieci anni dopo, nel 1993, un altro "Stato della Ricerca" dell'arte rupestre fu commissionato dall'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) presentato nell'Agosto di quell'anno al Congresso di Colombo, nello Sri-Lanka e pubblicato dall'ICOMOS sotto forma di monografia.

Essendo autore di entrambi questi rapporti, ho potuto valutare l'enorme progresso che si è verificato negli studi dell'arte rupestre dell'ultimo decennio. Questo libro riassume le principali valutazioni e i messaggi dei due rapporti mondiali e fa un ulteriore passo, esplorando il significato dei simboli e la sintassi delle associazioni. Il testo guarda anche al futuro, analizzando quelli che potranno essere gli usi della ricerca dell'arte rupestre per altre discipline ed il suo contributo per la cultura in generale.

All'inizio del XX secolo, dopo aver stabilito, in maniera approssimativa, l'età di alcuni gruppi di arte rupestre, l'attenzione principale dei ricercatori si concentrò sulle motivazioni. Magia della

caccia, sciamanismo, scrittura pittografica a scopo comunicativo, iniziazione, insegnamento, culto degli animali, l'arte per l'arte e altre teorie sono state sostenute e difese. Seguì un periodo caratterizzato dall'uso e dall'abuso di comparazioni tra arte preistorica e arte tribale. Con grande sorpresa, i ricercatori scoprirono che tribù di una parte del mondo rappresentavano ancora quanto già raffigurato secoli prima in altre parti del mondo.

Per altri due decenni la datazione divenne l'interesse principale e la definizione degli stili s'impose come tema fondamentale del dibattito. Alcuni ricercatori esibivano le loro abilità acrobatiche nel "definire" età, stili e sottofasi arrivando a sottigliezze e virtuosismi la cui attendibilità non ha sempre sostenuto la prova del tempo. Tutte queste argomentazioni erano però viste a livello locale. Comparazioni tra espressioni dell'arte rupestre di diversi continenti erano spesso ritenute come approcci non scientifici. Negli anni 60 e 70 la principale tendenza era di identificare "scientifico" con "tecnica" e la letteratura era perciò soggetta ad una serie senza fine di misure, dettagli sul rilevamento di siti specifici ed altri elementi che non conducevano ad alcuna conclusione e che oggi possono essere visti come mezzi di ricerca più che come suoi obiettivi.

La ricerca continuò ad essere condotta in modo piuttosto geocentrico. La maggior parte degli studi riguardava ristrette aree geografiche. In tale atmosfera tuttavia si svilupparono dei giganti della ricerca quali l'Abate H. Breuil, André Leroi-Gourhan, Paolo Graziosi e Louis Pericot. Nello studio dell'arte rupestre si cimentavano grandi menti anche se il pubblico degli appassionati era estremamente limitato. Quando fu completato il primo "Rapporto Mondiale", nel 1983, venne istituita la prima banca dati mondiale dell'arte rupestre e fu possibile rendersi conto che l'arte rupestre è un fenomeno di ampia portata, un modo di espressione ed anche una tendenza culturale dei gruppi non letterati di tutti i territori raggiunti dall'*Homo sapiens*.

Nel secondo "Rapporto Mondiale", nel 1993 l'attenzione era posta sulla presenza di costanti, di archetipi e di paradigmi universali. Un numero di elementi ricorrenti, presenti in tutti i continenti, indica che la grammatica di base e la sintassi dell'arte rupestre rispondono a modelli universali di cognizione, logica e comunicazione. L'arte rupestre appare come l'espressione di un linguaggio primordiale, anche se con differenti dialetti, che può essere letto indipendentemente dall'idioma moderno nel quale una persona pensa e comunica.

Gli archetipi sono ancora funzionanti e trasmettono messaggi

immediati e profondi. Questo è il tipo di linguaggio che molti artisti, insegnanti, politici, pubblicitari, agenti di pubbliche relazioni e profeti dovrebbero conoscere a fondo. Non meraviglia che finalmente esso stia destando così grande interesse anche nel pubblico in generale.

L'arte rupestre si ritrova in migliaia di siti. Analisi scientifiche, come la datazione al Carbonio 14, i dati paleoclimatici e le analisi archeologiche, indicano che le più antiche fasi risalgono ad oltre 40.000 anni fa. L'arte rupestre rivela le capacità umane di astrazione, sintesi e idealizzazione. Descrive attività sociali ed economiche, idee, credenze e costumi, e consente un'introspezione incomparabile nella vita intellettuale e nei modelli culturali dell'uomo. Molto prima dell'invenzione della scrittura, l'arte rupestre registrò le più antiche testimonianze dell'immaginazione e della creatività artistica dell'uomo. Costituisce uno dei più significativi aspetti del patrimonio culturale comune dell'umanità.

Il presente studio è basato sui dati raccolti in oltre 200 delle maggiori aree di arte rupestre ubicate in cinque continenti. Alcune tendenze generali ed un certo numero di ipotesi di lavoro sono riassunte in 17 postulati. L'arte rupestre è suddivisa in 4 categorie che mostrano differenti elementi di stile e contenuto e fanno riferimento a quattro ambienti socioeconomici diversi. Dall'analisi comparativa delle grandi concentrazioni di arte rupestre si sono identificati alcuni caratteri universali.

La presenza di una grammatica di base e di una sintassi nell'arte visuale indica la diffusione di modelli e rivela la presenza di una "logica di base" umana e di processi concettuali universali di sequenze e di associazioni. Si sono classificati e illustrati paradigmi e archetipi dell'arte visuale e si è tentato di fornire una preliminare visione mondiale del fenomeno arte rupestre. Alcuni dei modelli universali sopravvivono ancora nell'arte contemporanea.

Questa grande eredità si sta rapidamente deteriorando a causa dei processi di deforestazione, inquinamento, sviluppo urbano, espansione di strade e aree industriali. Il vandalismo ed altre azioni umane sono di gran lunga le maggiori cause del degrado. Buona parte di questa eredità non è ancora stata rilevata e studiata e l'umanità rischia di perderla per sempre. Diventa quindi urgente operare per il rilevamento, la catalogazione e la salvaguardia di quanto si è conservato fino ad oggi: quello che ci resta di una testimonianza non ancora interamente decifrata e che va conservata per le generazioni future.

La prima tappa verso una più ampia partecipazione è la consapevolezza: come può una persona intelligente pensare di potere proteggere un patrimonio senza conoscerne il valore? Al Decimo Simposio Internazionale di Arte Rupestre svoltosi in Valcamonica nel 1992, è stato lanciato un appello ai Governi e alle Organizzazioni Internazionali affinché fosse promossa la conoscenza dell'arte rupestre e venissero sviluppati programmi educativi sul suo valore culturale e la sua salvaguardia; per renderne i messaggi accessibili, specialmente alle popolazioni indigene nei cui territori è stata trovata arte rupestre.

L'arte rupestre può diventare anche una fonte preziosa per il turismo e lo sviluppo economico. Tuttavia, quando lo sviluppo ha luogo senza un'adeguata preparazione culturale ed educativa, si corrono due grandi rischi: la popolazione locale viene lasciata da parte, senza che possa partecipare alla valorizzazione alla protezione dei siti; inadeguate misure di protezione possono provocare rapidi deterioramenti dei siti di arte rupestre e del loro ambiente. Il rafforzamento delle regole burocratiche può difficilmente sostituire la consapevolezza e l'interesse delle persone. Come l'esperienza c'insegna, il patrimonio di arte rupestre può essere meglio preservato se la popolazione locale e i visitatori ne hanno veramente cura. E per questo occorre sviluppare una attitudine di conoscenza e di partecipazione. Le vicende che vengono narrate su millenni di storia, dall'arte rupestre, sono trasmesse dai diretti protagonisti, sono un patrimonio di tutti, come l'aria che respiriamo. Proteggendo e valorizzando l'arte rupestre proteggiamo e valorizziamo la nostra identità, il nostro passato, la nostra cultura.